Alto Adige, 23.02.06

Sorprendenti risultati di una ricerca dell'Eurac alle medie e superiori. I Verdi accusano: «Debacle della scuola»

I bolzanini bocciati in tedesco

Tante ore di studio, ma i trentini lo conoscono molto meglio

Il 53% del campione non parla volentieri la seconda lingua

BOLZANO. Gli studenti bolzanini non conoscono il tedesco meglio dei loro colleghi di Trento. Anzi, spesso lo conoscono peggio. Un dato sorprendente anche perché un altoatesino dedica nella sua vita scolastica mille ore in più allo studio del tedesco rispetto a un trentino. Il risultato emerge da uno studio di una ricercatrice dell'Eurac. Gli studenti bolzanini sono meno disinvolti nella scrittura rispetto ai trentini. Il 94% di loro dice di non parlare abitualmente il tedesco con gli amici tedescofoni, il 53% non parla volentieri il tedesco e il 95% giudica il tedesco alla stregua di uno strumento utile a fini professionali.

RIZZA A PAGINA 13

SECONDA LINGUA A SCUOLA

Indagine scientifica dell'Accademia Europea sulla preparazione degli studenti

L'autrice: «Gli italiani vivono in un ambiente monolingue, non possono fare tutto gli insegnanti nelle classi»

Bocciatura nonostante 1000 ore in più «Pesa ancora troppo l'obbligatorietà e inoltre resta l'ansia di chi teme gli errori»

Nella tabella, i risultati della ricerca di Chiara Vettori rispetto alle sole scuole medie: risultati simili alle superiori

La ricerca

Test su oltre 400 ragazzi

Il confronto tra la competenza del tedesco degli studenti italiani di Bolzano e Trento è stato compiuto da Chiara Vettori, ricercatrice dell'Istituto di Comunicazione specialistica e Plurilinguismo dell'Eurac, in un dottorato promosso dalle università di Modena e di Graz. A Bolzano sono state coinvolte tutte le 9 scuole medie, una classe dell'ultimo anno per scuola, per un totale di 126 studenti, e tutte le 11 superiori (anche in questo caso una classe di maturandi per scuola), ossia altri 121 studenti. A Trento stessi criteri su 6 medie (106 studenti) e su 3 superiori (49 studenti). I 402 ragazzi sono stati sottoposti a una serie di prove di comprensione orale e di testi scritti, oltre a una prova di produzione scritta consistente nella redazione di una lettera. Le prove sono state tratte da due esami di certificazione linguistica internazionale, «Fit in Deutsch 2» e «Zertifikat Deutsch» del Goethe Institut.

Tedesco, bolzanini meno bravi dei trentini

Ricerca su scuole medie e superiori Male soprattutto laprova scrìtta

di Marco Rizza

BOLZANO. Gli studenti bolzanini non conoscono il tedesco meglio dei loro colleghi di Trento. Anzi, spesso lo conoscono peggio. Un dato sorprendente anche perché un altoatesino dedica nella sua vita scolastica 1000 ore in più allo studio del tedesco rispetto a un trentino. Il risultato emerge da uno studio di una ricercatrice dell'Accademia Europea, Chiara Vettori, che ha sottoposto studenti delle medie e delle superiori trentine e bolzanine a una seria di prove scritte e orali.

Sia alle medie che alle superiori le competenze degli studenti delle due città più o meno si equivalgono. Alle medie la comprensione scritta e orale si attesta su una media di 29 punti su 30 a Bolzano e di 27 a Trento. Già nella prova di scrittura in realtà Trento ci supera: 3,3 contro 2,7 su un massimo di 16 punti - dove salta all'occhio il livello molto basso delle prestazioni, con parecchie prove cui è stato assegnato 0. In generale, nota la Vettori, «i bolzanini sono meno disinvolti nella scrittura rispetto ai trentini. Traducono dall'italiano (significativo il ricorso al verbo "machen", fare, usato per tutto) mentre i trentini hanno maggiore consapevolezza delle differenze tra le lingue». Insomma i bolzanini tendono a tradurre, i trentini invece a scrivere nell'altra lingua.

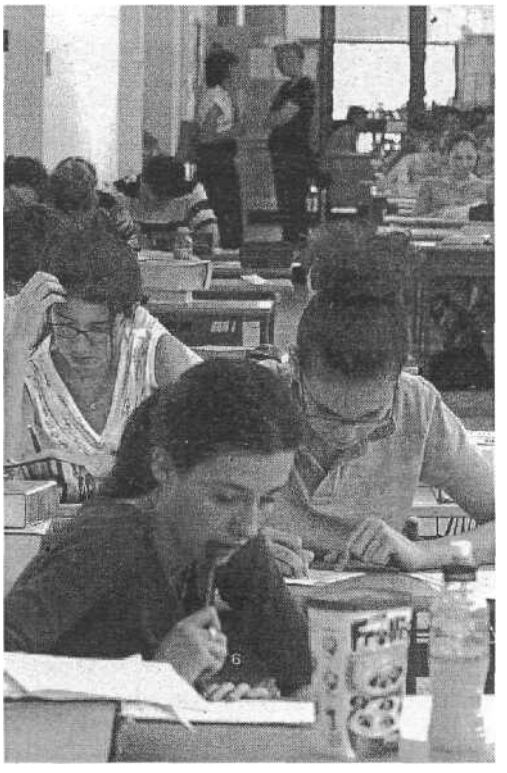
Situazione molto simile anche per le superiori. Con due aggravanti: aumenta il distacco da Trento, e aumenta il monte ore che si è dedicato nella propria vita scolastica alla seconda lingua. Nelle tre prove Trento ottiene una media di 161 punti, mentre Bolzano si ferma a 137. Sconcertante l'esito della prova scritta, dove a Bolzano emerge un numero altissimo (oltre 50) di prove gravemente insufficienti.

Come interpretare i dati? Una chiave è nel questionario sottoposto ai bolzanini. Il 94% dice di non parlare abitualmente il tedesco con gli amici tedescofoni, il 53% non parla volentieri il tedesco e il 95% giudica il tedesco uno strumento utile a fini professionali. «La forte motivazione "strumentale" dei bolzanini (mi serve per il patentino) non si accompagna a una conoscenza adeguata - conclude la Vettori -. L'obbligatorietà crea ancora dei problemi, tanto è vero che a Trento lo studio della lingua è più ricco di sfumature. Inoltre non si registra la corrispondenza "più ore di studio uguale migliore conoscenza"; forse i bolzanini arrivano a un grado di saturazione... Ciò detto, la scuola ha fatto tanto e bene, quindi i problemi sono anche fuori, dove in realtà i bolzanini vivono in una situazione di monolinguismo. E poi resta l'ansia degli italiani che temono di sbagliare e di passare per falsi bilingui: tanto è vero che poi vanno in Germania e lì, con una pressione molto minore, imparano».

GNECCHI

Chiaro, è colpa dell'«Alto Adige»

«Dati preoccupanti, quelli che emergono dallo studio. Per il futuro dovremo fare di più»: così l'assessora all'istruzione italiana, Luisa Gnecchi, ha commentato ieri la presentazione della ricerca. Ma al di là delle cose da fare, perché si è ancora fermi a questa situazione dopo decenni di impegno sull'insegnamento della seconda lingua? Ecco - senza commenti, che lasciamo ai lettori - la lucida analisi dell'assessora Gnecchi: «La colpa è dell'Alto Adige che coi suoi articoli fomenta il clima di scontro etnico e fa credere che gli italiani siano gli ultimi dei Mohicani. È ovvio che in questo clima, che nasce per esempio spacciando per verità le tesi di Ari o dando spazio a Durnwalder che dice "la prescuola resta", quando invece non si farà mai, i ragazzi italiani si sentono meno motivati a imparare il tedesco. La politica invece sta facendo tanti sforzi».

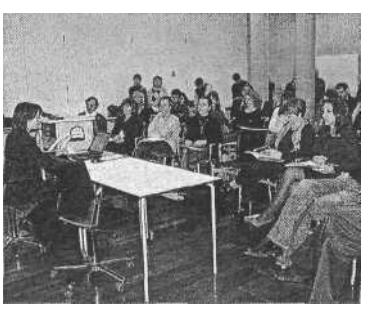


Studenti delle superiori bolzanine durante l'esame di maturità

Molti i docenti che hanno partecipato ieri mattina alla presentazione all'Eurac. I dubbi di Drumbl

«Ma il veicolare dà altri risultati»

Gli *insegnanti si interrogano. Fronza: l'importante è comunicare*



La presentazione dello studio ieri all'Eurac

BOLZANO. Una ricerca che non passa inosservata, quella dell'Eurac. Soprattutto nel mondo della scuola, che infatti si è subito interrogato sui risultati. Docenti in attività, ma non solo. Secondo Rosetta Fronza, responsabile del progetto «Scuola trilingue» dell'Istituto pedagogico, «il limite della ricerca è non differenziare gli esiti in base alle pratiche didattiche usate». Scettico anche Drumbl.

C'erano anche molti insegnanti ad assistere alla presentazione dello studio della Vettori. E di fronte ai dati le reazioni sono state diverse. C'è chi si è dichiarata (a caldo) demoralizzata, per esempio, ma anche chi ha voluto citare episodi diversi: «Ho accompagnato una classe italiana e una tedesca, insieme, a Monaco e a Venezia e vi assicuro che i ragazzi italiani se la cavano molto meglio col tedesco che non viceversa».

Rosetta Fronza, da anni impegnata in progetti di insegnamento della seconda lingua e ora nella scuola trilingue (il 6 e 7 aprile saranno presentati i risultati dei primi tre anni di sperimentazione), dà la sua interpretazione: «La ricerca - dice - si concentra su comprensione e produzione ma non sulla comunicazione orale. Io non mi scandalizzerei dell'uso esteso del "machen", se così lo studente sente di poter dire tutto. E poi bisogna differenziare gli esiti a seconda delle diverse didattiche: sono convinta che grazie al veicolare i risultati miglioreranno molto».

Qualche perplessità anche da Johann Drumbl, linguista ed ex rettore della Lub: «Metologicamente una ricerca, di questo tipo ha il problema del tipo di test usato. Si sono adoperati quelli standard degli esami internazionali, ma gli studenti possono prepararsi specificamente in base alle domande previste. Insomma si certificano alcune competenze, e su queste i trentini sono migliori, ma non è detto che lo siano anche nelle altre. La lingua due non serve solo a superare i test...».